

La sanità che cambia

La mappatura dei nei non è più prescrivibile Si farà solo privatamente

Diffuse in questi giorni dall'Ulss 1 Dolomiti le linee guida per le lesioni della cute. Scelta per scongiurare incrementi di richieste inappropriate e contenere i costi

Paola Dall'Anese / BELLUNO

La richiesta di un controllo generico dei nei (nei) o della loro mappatura non rientra più nei Livelli essenziali di assistenza (Lea) e quindi se un cittadino vuole farsi controllare in via preventiva non può più rivolgersi al medico di famiglia ma ad un dermatologo che opera in libera professione o in regime privato. In alternativa c'è l'autocontrollo.

Questo si legge nelle indicazioni per la "Gestione dei pazienti con lesioni pigmentate della cute" redatte dal gruppo di lavoro dell'Ulss 1 Dolomiti, composto dal referente delle attività specialistiche, da un dermatologo e dalla Cup manager, verificate dalle direttrici mediche degli ospedali di Belluno e Feltre e approvate dalla direttrice sanitaria Maria Caterina De Marco.

In un'epoca dove la prevenzione è la parola d'ordine e in un territorio come quello Bellunese dove si registra la più alta incidenza di melanomi in tutto il Veneto - tanto che un paio di anni fa l'Ulss 1 Dolomiti ha avviato la campagna di prevenzione "Montagna sì, Melanoma no" ripresa poi da tutto il territorio regionale -, l'ordine che arriva dall'Ulss all'interno del piano per il governo delle liste di attesa previsto dalla Re-



SNAMI E FIMMG SUL PIEDE DI GUERRA
«QUESTE DECISIONI CI VENGONO CALATE DALL'ALTO»

«Addio prevenzione. C'è una questione di responsabilità. Noi non siamo dermatologi»

gione, è quello di gestire in modo appropriato le prestazioni dermatologiche per lesioni cutanee. E questo per rispondere «all'evidente incremento di richieste non propriamente appropriate che oggi rappresentano una quota rilevante dell'attività dermatologica e per utilizzare al meglio le risorse disponibili», si legge nella lettera che la direttrice sanitaria ha girato via mail a tutti i medici di famiglia, agli specialisti ambu-

latoriali interni ed ospedalieri dell'azienda nei giorni scorsi. E intanto alcuni pazienti che avevano questa prescrizione si sono visti rifiutare l'appuntamento dal Cup.

Quello recapitato è un vademecum in cui si dice chiaramente che in assenza di almeno una lesione sospetta non si possono prescrivere prestazioni generiche di "controllo nei", o "screening", o "prevenzione oncologica". L'invio allo

specialista deve basarsi «sulla lesione francamente sospetta - per cui sarà attribuita una priorità di visita dermatologica a 10 giorni -, o una lesione dubbia secondo alcuni criteri e pertanto saranno indicati nella prescrizione i tempi di erogazione entro 30 o 90 giorni. Viene delegato quindi ai medici di famiglia di decidere quali nei sono a rischio e quindi inviare il paziente alla visita specialista.

Si sa che nel Bellunese e in tutto il Veneto c'è una forte carenza di dermatologi (A Belluno opera un solo medico in reparto, affiancato da quelli ambulatoriali), ma i medici di famiglia sono sul piede di guerra. E non solo perché come dicono Gianluca Rossi del sindacato Snami e Fulvio De Pasqual della Fimmg «così si contravviene alla prevenzione», «oltre al fatto che la scelta si scontra con le richieste della popolazione», prosegue De Pasqual facendo proprie le parole della segretaria della Fimmg di Treviso, Ilaria Barcati. «Ma che competenze e che strumenti hanno i medici di famiglia per determinare che un nevo è potenzialmente pericoloso?», si chiedono.

«Purtroppo ancora una volta le cose ci vengono calate dall'alto senza un minimo di confronto», precisa Rossi.

Ma qualcuno si chiede anche come fa un medico di famiglia «già oberato da mille incombenze, che deve seguire 1800 pazienti, di cui la maggior parte hanno patologie croniche, che deve adempiere a tante pratiche burocratiche, ad avere anche il tempo di fare un esame completo dei nei sul corpo del paziente? Di fronte ad appuntamenti negli ambulatori dei medici di base che oggi in generale vengono segnati ogni dieci minuti, appare subito chiaro che a fare difetto il tempo a disposizione, a cui si aggiunge anche la formazione. «Bisogna evidenziare poi che c'è anche una questione di responsabilità», fanno notare dalla Fimmg. «I medici di medicina generale non sono dermatologi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA PARTE DEI CITTADINI

Feltrin preoccupato «Segnale pericoloso»

BELLUNO

«Questa decisione è davvero preoccupante. Qualsiasi decisione, infatti, che sia volta a togliere servizi sanitari pubblici alle persone è daritenersi pericolosa».

A parlare è Alberto Feltrin, referente provinciale di Federconsumatori, l'associazione dei consumatori e quindi dei cittadini afferente alla Cgil.

«Si sa che c'è carenza di medici e soprattutto di alcune figure di specialisti, ma arrivare ad inviare delle circolari per ridurre visite ed esami non è ammissibile», sbotta Feltrin che ricorda, anche lui, come «questa decisione è ancora più inquietante perché calata su un territorio dove l'incidenza dei melanomi è più alta che in Veneto e dove la stessa azienda sanitaria ha avviato una campagna di prevenzione oltre che di sensibilizzazione su questo fronte invitando tutti i frequentatori della montagna a munirsi di crema solare e a controllare i propri nei sulla pelle.

Desta perplessità anche l'invito a rivolgersi al privato che l'aver tolto il controllo dei nei dai Livelli essenziali di assistenza comporta. «Questo rappresenta un campanello di allarme non da poco: già si parla di sanità privatizzata. Si pensava che nel Bellunese le cose, almeno finora, andassero in un'altra direzione, invece le indicazioni che vengono da queste linee guida vanno proprio verso la privatizzazione della sanità. E questo è inaccettabile». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SEGRETARIO VENETO PALMISANO

«Non è possibile ridurre la spesa e fare insieme il bene del paziente»

BELLUNO

«Si vuol far passare come scelta dettata dalla necessità di appropriatezza prescrittiva quella che nella realtà dei fatti è una decisione per contenere i costi. E questo non va bene».

A prendere posizione su questa decisione di tagliare la possibilità di prescrivere la mappatura dei nei è il segretario regionale della Fimmg, Giuseppe Palmisano.

Per il segretario del sindacato più rappresentativo dei medici di famiglia, bisogna distinguere tra le persone che richiedono la mappatura dei nei. Da un lato ci sono le persone che hanno già avuto un melanoma, e che dopo

cinque anni sono considerati guariti e, quindi, non più seguiti come pazienti oncologici, ma hanno comunque bisogno di un'attenzione particolare e sono presi in carico dal reparto direttamente; dall'altro ci sono persone «con un tipo di pelle maggiormente a rischio, o che hanno già dovuto rimuovere dei nei, anche se non si trattava ancora di melanomi, e, infine, il resto della popolazione», dice Palmisano che prosegue: «La seconda categoria doveva essere tutelata e continuare ad avere accesso all'esame, mentre per la popolazione meno a rischio poteva valere quello che ci è stato richiesto, e cioè di valutare i casi specifici di nei so-



Il segretario veneto della Fimmg, Giuseppe Palmisano

spetti e prescrivere una visita dermatologica solo per quelli».

Per il segretario della Fimmg, c'è il rischio che in questo modo si incentivino ancora di più il privato. «Se uno va a visitarsi dal privato, questo, in caso di formazione sospetta, chiede di asportare il nevo. E magari poi si evince che non c'era bisogno. E questa asportazione viene eseguita sempre nel privato con un costo elevato per il cittadino. E così si contano costi su costi invece a mio parere l'asportazione va fatta nel pubblico».

Ma quello che sottolinea dalla Fimmg è che i medici di medicina generale non hanno né la formazione né gli strumenti per controllare i nei dei pazienti. «Certo che come medici abbiamo anche questo compito, e che la prevenzione fa parte del nostro mandato deontologico, ma dobbiamo essere messi nelle condizioni per poter svolgere questa mansione nel migliore dei modi, con cognizione di causa. Serve

pertanto che la Regione utilizzi i fondi per la formazione del nostro comparto a questo scopo e che i nostri ambulatori vengano dotati dei dermatoscopi, cosa ad oggi inesistente».

Per Palmisano il punto nevralgico è rappresentato da chi ha avuto forme di nei ma non pericolose e che comunque sono a rischio. «Per questi serve che la Regione investa sul sistema pubblico e quale è il momento migliore per farlo se non ora che si parla di elezioni? Ricordiamoci», conclude il segretario del sindacato della Fimmg veneto, «che il medico di base da un lato è chiamato dalle Ulss e dalla Regione a prescrivere sempre meno, e dall'altro invece i cittadini chiedono di poter essere inviati dagli specialisti. E noi siamo in mezzo. E rischiamo di perdere il rapporto fiduciario con i nostri assistiti. Non si può pensare di contenere la spesa e fare il bene del paziente». —

PDA

© RIPRODUZIONE RISERVATA